Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 — **Roma — Giovedì, 6 marzo** — **Numero 56**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 43: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Decreto-legge Luogotenenziale *n. 206 che reca aggiunte ai regolamenti del personale delle ferrovie dello Stato e di quello navigante approvati con decreto Luogotenenziale 13 agosto 1917, n. 1393, circa il trattamento di pensione ai personali stessi.*

Decreto Luogotenenziale *n. 208 che aumenta lo stanziamento del cap. 62-VII dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1918-1919.*

Decreto Luogotenenziale *n. 209 che aumenta lo stanziamento del cap. 62-VIII dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1918-919.*

Decreto Luogotenenziale *n. 218 che aumenta a 120 milioni l'assegnazione straordinaria di cui al decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 988, per la concessione di mutui di favore ai Comuni più gravemente danneggiati da operazioni guerresche.*

Decreto Luogotenenziale *n. 2111 che autorizza la Camera di commercio e industria di Campobasso ad imporre la tassa annuale.*

Decreto Luogotenenziale *n. 220 che modifica la tabella allegata alla legge 6 luglio 1911, n. 685, relativamente alle paghe dei graduati, guardie scelte, guardie ed allievi del Corpo degli agenti di custodia e reca altresì altre disposizioni per il Corpo medesimo.*

Decreti Luogotenenziali *nn. 162, 168 e 170 riflettenti aumento di canone annuo di dazio consumo, erezione in ente morale e trasformazione di fini inerevti a patrimoni di confraternite.*

Decreto Luogotenenziale *concernente l'indennità di diaria per i viaggi in Italia ai consiglieri d'amministrazione ed ai vice direttori generali delle ferrovie dello Stato.*

Decreto Ministeriale *che fissa il termine per la presentazione delle domande di ammissione al Consorzio per l'importazione e la distribuzione dei merluzzi e stoccofissi.*

Relazione e **Decreto Luogotenenziale** *per lo scioglimento del Consiglio comunale di Militello (Catania).*

Disposizioni diverse.

Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro: *Comunicato — Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno* — **Ministero delle poste e dei telegrafi**: *Avviso* — **Ministero del tesoro**: Direzione generale del debito pubblico: *Rettifiche d'intestazione — Perdita di certificati* — **Ministero dell'interno**: *Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 7, dal 10 al 16 febbraio 1919.*

PARTE NON UFFICIALE.

Camera dei deputati: *Seduta del 5 marzo 1919* — **Cronaca della guerra — La Conferenza per la pace — Il maresciallo Foch al XVIII gruppo aeroplani italiani da bombardamento — R. Accademia delle scienze di Torino — Cronaca italiana — Telegrammi** *Stefani* — **Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 206 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Su proposta del ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, di concerto con i ministri del tesoro, delle finanze, della marina, della grazia e giustizia, dell'agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Al titolo XI del regolamento del personale delle ferrovie dello Stato approvato con decreto Luogotenenziale 13 agosto 1917, n. 1393, è aggiunto il seguente capo:

CAPO VII.

Disposizioni per taluni gruppi di agenti.

Art. 292. — All'esonero dal servizio per il raggiungimento dei limiti di età previsti dall'art. 168-f) si fa luogo anche per gli agenti provenienti, in forza della legge 28 giugno 1906, n. 261, dalla Società veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie.

Per quelli fra gli agenti predetti o di qualsiasi altra provenienza inscritti al fondo pensioni, i quali alla età di 66 anni, se appartenenti ad uno dei primi due gradi, o di 65 anni, se di grado inferiore, non abbiano ancora raggiunto i limiti di servizio utile per la pensione di cui l'art. 11, lettere *a*) e *b*), del testo unico di legge 22 aprile 1909, n. 229, si fa luogo all'esonero alla data in cui compiono rispettivamente il 66° o 65° anno di età. In questo caso all'agente è liquidato per il periodo fino al raggiungimento dei suddetti limiti, un assegno nella misura di due terzi dell'ultimo stipendio col massimo pari all'importo della pensione che, a suo tempo, gli competerà.

Siffatto assegno farà carico all'Amministrazione ferroviaria ed il versamento al fondo pensioni della ritenuta e del contributo verrà continuato sulla base dell'ultimo stipendio, restando a carico dell'Amministrazione la ritenuta sulla parte eccedente l'assegno.

Art. 293. — Anche per gli agenti stabili non iscritti al fondo pensioni ed ai quali è dovuta la indennità per una volta tanto con le norme dell'art. 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, si fa luogo all'esonero quando l'agente abbia compiuto 66 anni di età, se appartenente ad uno dei due primi gradi, o 65 anni di età se di grado inferiore.

In aggiunta a detta indennità, all'agente è corrisposto a carico dell'Amministrazione ferroviaria un assegno vitalizio uguale alla differenza fra la pensione che gli si sarebbe liquidata qualora durante l'ultimo periodo di servizio, compreso quello in qualità di avventizio o straordinario utile per il computo della indennità, e non

oltre un massimo di anni 30, avesse compartecipato al fondo pensioni di cui il testo unico di legge 22 aprile 1909, n. 229, per le pensioni del personale delle ferrovie dello Stato e la rendita riversibile alla famiglia dell'agente, che si può costituire con l'indennità.

Per gli agenti passati dalla Navigazione generale italiana alla Amministrazione delle ferrovie dello Stato l'assegno vitalizio è uguale invece alla differenza fra la pensione che si sarebbe liquidata all'agente qualora durante l'ultimo periodo di servizio compreso quello precedentemente prestato sotto la Navigazione generale e non oltre un massimo complessivo di anni 30, avesse compartecipato al detto fondo pensioni e la rendita, riversibile alla famiglia, che si può costituire con l'ammontare complessivo delle indennità e del conto individuale dell'agente di cui all'art. 28, comma 2°, del regolamento per la Cassa pensioni delle aziende esercenti i servizi marittimi sovvenzionati approvato con R. decreto n. 1058 del 2 settembre 1912.

La rendita di cui sopra sarà calcolata mediante tabelle stabilite dal Consiglio di amministrazione.

L'assegno vitalizio è riversibile alla famiglia dell'agente con le norme del citato testo unico 22 aprile 1909, n. 229.

Art. 294. — Gli agenti provenienti da altre Amministrazioni dello Stato, i quali hanno conservato il diritto di liquidare la pensione in base alle disposizioni del testo unico della legge sulle pensioni civili e militari 21 febbraio 1895, n. 70, hanno facoltà di optare per il trattamento di pensione in base al testo unico delle disposizioni per le pensioni del personale delle ferrovie dello Stato 22 aprile 1909, n. 229 purchè ne facciano domanda entro 6 mesi dalla pubblicazione delle presenti disposizioni e versino all'Amministrazione ferroviaria il 38 0|0 della differenza fra la riserva matematica riferita alla data suddetta, corrispondente al trattamento di pensione in base alle norme stabilite per le pensioni del personale delle ferrovie dello Stato e la riserva matematica pure riferita alla data medesima, della pensione spettante ai detti agenti ai sensi del testo unico delle pensioni civili e militari.

Il versamento della differenza fra le riserve matematiche di cui sopra, le quali saranno calcolate mediante tabelle stabilite dal Consiglio d'amministrazione, deve essere fatto entro un mese dalla data della domanda se ha luogo in una sola volta, oppure in rate uguali mensili consecutive non maggiori di 24 a decorrere da un mese dalla data medesima. Nel caso di pagamento rateale, si terrà conto dei relativi interessi scalari nella misura adottata per la formazione delle suddette tabelle.

A partire dal 1° del mese successivo alla pubblicazione delle presenti disposizioni, gli agenti che siansi valsi della facoltà di opzione sono esonerati dalla ritenuta sugli stipendi ed assegni stabilita dall'art. 3 della legge 7 luglio 1876, n. 3212 (serie 2ª), e vengono sottoposti alle ritenute di cui agli articoli 5 e 6 del testo unico 22 aprile 1909, n. 229, da versarsi all'Amministrazione ferroviaria.

Agli agenti suddetti sono applicabili, per quanto riguarda i limiti di età e di servizio per l'esonero, le disposizioni degli articoli 167 e 168 del presente regolamento e la pensione sarà liquidata come se fossero stati inscritti al fondo pensioni alla data da cui sarebbe stato computato, ai sensi del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, il servizio utile nell'Amministrazione civile o nella R. marina per quelli provenienti dalla medesima giusta l'art. 8 della legge 5 aprile 1908, n. 111. Gli agenti provenienti da Amministrazione civile possono però riscattare, a norma degli articoli 37 del testo unico 22 aprile 1909, n. 229, e 4 della legge 23 luglio 1914, n. 742, il servizio militare da essi eventualmente prestato.

L'onere della pensione è ripartito fra l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ed il tesoro.

Agli effetti del computo della quota di pensione o di indennità a carico del tesoro, rimangono ferme le disposizioni dell'art. 7 della legge 12 luglio 1906, n. 332. La quota d'indennità è versata all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Venendo a cessare il servizio quando sia tuttora in corso il pagamento rateale della suindicata differenza di riserve matematiche, se gli agenti o gli aventi causa non completano il pagamento mediante versamento in una sola volta delle rate mancanti l'opzione si intenderà a tutti gli effetti revocata.

Art. 2.

Al titolo XVIII, capo II, del regolamento del personale navigante dipendente dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato approvato col citato decreto Luogotenenziale 13 agosto 1917, n. 1393, sono aggiunti i seguenti articoli:

Art. 169. — All'esonero dal servizio per il raggiungimento dei limiti di età previsti dall'art. 75-*e*) si fa luogo anche quando l'agente non abbia compiuto gli anni di servizio utile di cui l'art. 11 del testo unico di legge 22 aprile 1909, n. 229, per il diritto di conseguire la pensione. In tale caso all'agente è liquidato per il periodo fino al compimento degli anni suddetti, un assegno nella misura di due terzi dell'ultimo stipendio col massimo pari all'importo della pensione che, a suo tempo, gli competerà.

Siffatto assegno farà carico all'Amministrazione ferroviaria ed il versamento al fondo pensioni della ritenuta e del contributo verrà continuato sulla base dell'ultimo stipendio, restando a carico dell'Amministrazione la ritenuta sulla parte eccedente l'assegno.

Art. 170. — La disposizione dell'art. 75-*e*) circa i limiti di età per l'esonero è estesa agli agenti stabili passati dalla Navigazione generale italiana all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, e non inscritti al fondo pensioni per il personale delle ferrovie medesime.

In aggiunta all'indennità per una volta tanto prevista all'art. 165 all'agente è corrisposto a carico dell'Amministrazione ferroviaria un assegno vitalizio uguale alla differenza fra la pensione che gli si sarebbe liquidata qualora durante l'ultimo periodo di servizio compreso quello precedentemente prestato sotto la Navigazione generale e non oltre un massimo complessivo di anni 30 avesse compartecipato al fondo pensioni di cui il testo unico di legge 22 aprile 1909, n. 229, e la rendita riversibile alla famiglia dell'agente, che si può costituire con l'ammontare complessivo dell'indennità di cui sopra e del conto individuale dell'agente di cui l'art. 28, comma 2°, del regolamento della Cassa pensioni delle aziende esercenti i servizi marittimi sovvenzionati approvato con R. decreto n. 1058 del 2 settembre 1912.

La detta rendita sarà calcolata mediante tabelle stabilite dal Consiglio di amministrazione.

L'assegno vitalizio è riversibile alla famiglia dell'agente con le norme del citato testo unico 22 aprile 1909, n. 229.

Art. 3.

Le disposizioni contenute negli articoli 292 e 293 aggiunti al regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, e negli articoli 169 e 170 aggiunti al regolamento del personale navigante dipendente dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato andranno in vigore non oltre quattro mesi dalla pubblicazione del presente decreto.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 febbraio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

VILLA — DE NAVA — STRINGHER — MEDA — DEL BONO — FACTA — RICCIO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* FACTA.

Il numero 208 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;
Vista la legge 19 dicembre 1918, n. 1908;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per gli affari esteri;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Lo stanziamento del cap. n. 62-VII « Assegnazione a favore del Commissariato dell'emigrazione per rimborso di spese ai connazionali rimpatriandi e per sussidi vari » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1918-919, è aumentato della somma di lire un milione settecentoventimila (L. 1.720 000).
Questo decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 6 febbraio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

VILLA — STRINGHER — SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 209 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo del Re dei poteri eccezionali per la guerra;
Vista la legge 19 dicembre 1918, n. 1908;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato del tesoro, di concerto con quello per gli affari esteri;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Lo stanziamento del cap. 62-VII « Assegnazione a favore del Commissariato dell'emigrazione per il rimborso di spese ai connazionali rimpatriandi e per sussidi vari » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1918-919 è aumentato della somma di lire dodicimilioni (L. 12,000,000).
Questo decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 6 febbraio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

VILLA — STRINGHER — SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 218 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;
Visti i decreti Luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 988, 18 maggio 1916, n. 743, 5 luglio 1917, n. 1162, 9 dicembre 1917, n. 1969, 14 luglio 1918, n. 954, e 17 novembre 1918, n. 1740, relativi alla concessione di mutui di favore ai Comuni più gravemente danneggiati da operazioni guerresche di forze nemiche;
Visti i decreti Luogotenenziali 19 febbraio 1916, numero 269, 9 luglio 1916, nn. 945 e 966, 1° ottobre 1916, n. 1444, 12 ottobre 1916, n. 1443, 27 maggio 1917, n. 977, e 7 luglio 1918, n 1046, coi quali furono estese le disposizioni dei decreti 27 giugno 1915, n. 988, e 18 maggio 1916, n. 743 a Comuni e Provincie diverse;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, di concerto coi ministri del tesoro e delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È aumentata a lire 120 milioni l'assegnazione straordinaria autorizzata con l'art. 1 del decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 988, ed elevata a lire 90 milioni coi successivi decreti 18 maggio 1916. n 743, 5 luglio 1917, n 1162, 9 dicembre 1917, n. 1969, 14 luglio 1918, n. 954 e 17 novembre 1918, n. 1740.
Il ministro del tesoro è autorizzato a mutuare dalla Cassa depositi e prestiti la somma relativa a detta maggiore assegnazione e ad iscriverla al competente capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1918 919.

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 12 febbraio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

VILLA — STRINGHER — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 2111 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visti gli articoli 44, 45 e 48 della legge 20 marzo 1910, n. 121, sull'ordinamento delle Camere di commercio e industria e l'articolo 30 del regolamento approvato col R. decreto 19 febbraio 1911, n. 245, per l'attuazione della legge medesima;
Viste le deliberazioni 27 novembre 1914, 18 settembre 1917 e 5 giugno 1918 della Camera di commercio e industria, di Campobasso;
Udito il parere del Consiglio superiore del commercio;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Camera di commercio e industria di Campobasso è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti commercio e industria del proprio distretto camerale.

Art. 2.

La tassa suddetta sarà applicata in base ai redditi segnati nei ruoli principali e suppletivi dell'imposta di ricchezza mobile della categoria *B* e del gruppo XXVI della categoria *C*.

Art. 3.

L'aliquota della tassa non potrà oltrepassare il limite massimo di lire una per ogni cento lire di reddito netto.

Art. 4.

Entro il limite suddetto la Camera ogni anno delibererà e sottoporrà all'approvazione del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro l'aliquota effettiva della tassa da imporre.

Art. 5.

La tassa sarà riscossa con le forme e coi privilegi con cui si riscuotono le imposte erariali e secondo le norme contenute nel regolamento approvato con il R. decreto 19 febbraio 1911, n. 245, per la esecuzione della legge 20 marzo 1910, n. 121.

Art. 6.

Sono esenti dalla tassa i redditi netti inferiori alle L. 500.

Art. 7.

Il R. decreto 18 giugno 1908, n. CCCX è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* FACTA.

Il numero 220 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vedute le leggi 30 dicembre 1906, n. 649 e 6 luglio 1911, n. 685, ed il regolamento per il Corpo degli agenti di custodia, approvato con R. decreto 24 marzo 1907, n. 150;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Alla tabella allegata alla legge 6 luglio 1911, n. 685, è sostituita, per quanto riguarda le paghe spettanti ai graduati, alle guardie scelte, alle guardie, nonchè agli allievi guardie del Corpo degli agenti di custodia, quella annessa al presente decreto.

Art. 2.

Il disposto dell'ultimo comma della tabella *A*, annessa al testo unico della legge sull'ordinamento della R. guardia di finanza, approvato con R. decreto 26 novembre 1914, n. 1440, è applicabile anche alle paghe dei graduati, delle guardie scelte, delle guardie, nonchè degli allievi guardie del Corpo degli agenti di custodia.

Art. 3.

L'aumento di paga di cui all'art. 2 della legge 6 luglio 1911, n. 685, è, a datare dalla pubblicazione del presente decreto, convertito in soprassoldo.

Tale soprassoldo sarà mantenuto anche in caso di promozione e sarà computato agli effetti della pensione.

Art. 4.

Gli agenti di custodia (graduati, guardie scelte e guardie) cessano dal servizio quando abbiano compiuto l'età di anni cinquanta.

È data facoltà al Ministero dell'Interno di ritardare sino ad un anno dopo la conclusione della pace l'applicazione della disposizione che precede per gli agenti che saranno riconosciuti in possesso dei requisiti necessari a continuare il loro servizio.

Salvo i casi di collocamento a riposo di autorità, nell'interesse del servizio o per motivi disciplinari, nessun agente, che non sia stato riformato, avrà diritto al collocamento a riposo con indennità una volta tanto o con pensione, se non avrà compiuta l'età di anni cinquanta, in qualunque tempo sia entrato a far parte del Corpo.

Ogni disposizione contraria alla presente è abrogata.

Art. 5.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno le variazioni necessarie per l'attuazione del presente decreto, con effetto dal primo marzo 1919.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 febbraio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli:* FACTA.

TABELLA
del ruolo organico per il corpo degli agenti di custodia degli stabilimenti carcerari.

GRADI	Numero dei posti	Paga giornaliera	Spesa complessiva
Comandanti	50	6 50	118,625 —
Capiguardia	215	6 25	490,468 75
Sottocapi	325	5 50	652,437 50
Guardie scelte	1800	4 10	2,693,700 —
Guardie	3500	3 80	4,754,500 —
Allievi	200	2 70	197,000 —
	6090		8,906,731 25

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro dell'interno: ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 162. **Decreto Luogotenenziale 6 febbraio 1919**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, il canone annuo di dazio consumo del comune di Acqui, in provincia di Alessandria, è elevato da L. 33.984,95 a L. 34.480,15 a decorrere dal 1° gennaio 1916 Fino a che però dureranno gli effetti del decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, numero 1496, il canone di L. 34.480,15 è ridotto a L. 24.586,89, salvo sospensione dal pagamento con effetto dal 1° luglio 1918, giusta l'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 aprile 1918, n. 551.

N. 168. **Decreto Luogotenenziale 6 febbraio 1919**, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, la fondazione Mitta in Torre Santa Maria (Sondrio) avente scopo di beneficenza, è eretta in ente morale e concentrata nella locale Congregazione di carità.

N. 170. **Decreto Luogotenenziale 30 gennaio 1919**, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, i fini di culto inerenti ai patrimoni delle confraternite degli Agonizzanti, del Purgatorio e del Rosario in Partanna (Trapani) sono parzialmente trasformati a favore del locale Ospizio di mendicità « Boccone del Povero »; quello dell'Opera pia « Donne Riparate » dello stesso Cumune è trasformato a favore dell'Ospizio medesimo; ed i patrimoni delle tre Confraternite suindicate e dell'opera pia « Donne Riparate », sono totalmente devoluti all'Ospizio predetto.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 8 settembre 1907 che stabilisce gli stipendi e le indennità dei consiglieri d'amministrazione e dei vice-direttori generali delle ferrovie dello Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'indennità di diaria per i viaggi in Italia ai consiglieri d'amministrazione ed ai vice-direttori generali delle ferrovie dello Stato, è portata a L. 30.

La disposizione del presente decreto ha vigore dal 16 ottobre 1918 fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace.

Il Nostro ministro segretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 febbraio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

VILLA — DE NAVA — STRINGHER.

IL MINISTRO
PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI

Visti i decreti Luogotenenziali 22 maggio 1918, n. 700, e 3 gennaio 1918, n. 49;

Visto il decreto Luogotenenziale 12 dicembre 1918 n. 2032;

Decreta:

Art. 1.

Il termine, di cui all'art. 4 del decreto Luogotenenziale 12 dicembre 1918, n. 2032, per la presentazione, da parte degli aventi diritto, delle domande di ammissione al Consorzio per l'importazione e la distribuzione dei merluzzi e stoccofissi, già prorogata al 15 febbraio 1919, col decreto Ministeriale 24 gennaio 1919, è fissato al 15 marzo 1919,

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 5 marzo 1919.

Per il ministro: NUNZIANTE.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 30 gennaio 1919, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Militello (Catania).*

ALTEZZA!

Una inchiesta di recente disposta dal prefetto di Catania accertò che l'Amministrazione comunale di Militello, anzichè provvedere ad eliminare gli inconvenienti e gli abusi, già constatati da indagini effettuate nell'agosto del 1917, li aveva aggravati dissestando la finanza e portando il disordine in tutti i rami di servizio. A criteri partigiani si ispirava l'azione dell'Amministrazione nel trattamento verso il personale dipendente, nella distribuzione degli oneri tributari, nella ripartizione fra gli esercenti dei generi annonari soggetti a limitazione.

I ruoli delle tasse venivano compilati con ritardo, il dazio di consumo era affidato abusivamente a persona sprovvista della prescritta patente che lo riscuoteva senza le garanzie prescritte dalla legge, talvolta senza nemmeno osservare la tariffa in vigore; non si curava l'esazione delle rendite patrimoniali.

Le entrate del Comune erano andate pertanto a mano a mano assottigliandosi; ciò che aveva scosso viemmaggiormente la situazione finanziaria del Comune, già preoccupante per le nuove spese che l'Amministrazione aveva inconsideratamente impegnate e per le passività procurate al bilancio dalla disordinata gestione di pubblici servizi.

Gli amministratori si ingerivano indebitamente nel maneggio di denaro del Comune: lavori pubblici, il cui valore superava le 500 lire, venivano eseguiti per trattativa privata senza autorizzazione di sorta, ricorrendosi all'espediente di frazionare l'importo complessivo.

La pulizia urbana e l'igiene erano trascurate con grave pericolo per la pubblica salute, tanto che il prefetto in occasione della recente epidemia influenzale, aveva dovuto incaricare il locale delegato di P. S. di sopraintendere ai servizi sanitari.

A gravi abusi aveva dato luogo anche la gestione annonaria.

L'Amministrazione, cui tali addebiti sono stati contestati, non è riuscita a giustificarsi esaurientemente; e poichè anche pei dissensi che ne scindono la compagine essa non dà affidamento di essere in grado di rimuovere i lamentati inconvenienti, i quali, d'altro canto, hanno determinato tra la popolazione un grave malcontento, pericoloso per l'ordine pubblico, si rende indispensabile lo scioglimento del Consiglio per affidare la gestione della civica azienda ad un un commissario straordinario.

Al che, sul conforme parere manifestato dal Consiglio di Stato in adunanza del 21 gennaio u. s., provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;
Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148, nonchè il Nostro decreto 23 maggio 1918, n. 757;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Militello, in provincia di Catania, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. rag. Francesco Di Stefano è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.
Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.
Dato a Roma, addì 30 gennaio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

VILLA.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 1° marzo 1919, da valere dal giorno 3 al giorno 9 marzo 1919: L. 120,18.

Roma, 2 marzo 1919.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 5 marzo 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	*Note*
3.50 % netto (1906) . . .	81.59	—
3.50 % netto (1902) . . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	87.71	—

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 28 febbraio 1919, in Anela, provincia di Sassari, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

(Elenco n. 32).

1ª Pubblicazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
5 %.	11784	20 —	Cacurri Giovanni di *Giovanni*, domic. a Livorno.	Cacurri Giovanni *fu Francesco*, domic. a Livorno.
P. N. 4,50 %	3790	Cap. 1000 — Rend. 45 —	Fissore Maddalena fu Carlo, moglie di Francesco Leandro, domic. a Torino; con usufrutto vitalizio a Trombetta Giulia fu Cesare, ved. di *Fissore* Giacomo, domic. a Mondovì (Cuneo).	Intestata come contro, con usufrutto vitalizio a *Tonelli* Giacomo *Giuseppe*, domic. a Mondovì (Cuneo).
Cons. 5 %	83087 83088	75 — 500 —	Ricasoli *Ida* fu Pasquale, nubile, domic. in Potenza.	Ricasoli *Ilda* fu Pasquale, nubile, domic. in Potenza.
3,50 %	335828	49 —	Pagani *Simpliciano* di Filippo, minore, sotto la patria potestà del padre, domic. in Milano; con usufrutto vitalizio a Scorza Enrichetta.	Pagani *Cipriano*, ecc., come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 1° marzo 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con Reale decreto 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3.50 %	726875	Vernetti-Blina Vittorio fu Antonio, domiciliato a Torino. Vincolata . . . L.	126 —
4.50 %	17550 assegno provvisorio	Congregazione di carità di Licciana (Mossa) . . . »	— 42
3.50 %	557426	Pasotti Rosina fu Luigi, minore sotto la patria potestà della madre Zanetti Angela fu Antonio, domiciliata a Nave (Brescia) . . . »	227 50
Consolidato 5 % (1918)	52364	Terracini Elsa-Dolce-Angelica di Aron Jona vulgo Nello, moglie di Sacerdote Donato-Vittorio fu Vito, domiciliata a Torino. (Vincolata) . . . »	5140 —
3.50 %	573790	Cerillo Maria di Carlo, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Napoli. (Vincolata) . . . »	875 —
	628751	Gargano Carlo di Gioacchino, domiciliato a Napoli. (Vincolata) . »	682 50
Consolidato 5 % (1918)	85107	Levi Maggiorina detta Rina fu Leone, moglie di Pavia Ottavio fu Gherson, domiciliata a Milano. (Vincolata) . . . »	1625 —
3.50 %	36779	Comune di Germanedo (Como) . . . »	35 —
»	178936	Intestata come la precedente . . . »	3 50
»	156088	Comune di Acquate (Como) . . . »	7 —
»	307299	Comune di Acquate (Como) pel patronato scolastico (elargizione di Grillo Clementina vedova Martelli per gli scolari poveri del paese) . . . »	17 50
4,50 %	5697	Congregazione di carità del comune di Castello sopra Lecco (Como) pel legato Invernizzi Antonio a favore dei poveri . »	42 —
»	10140	Congregazione di carità di San Giovanni alla Castagna (Como). »	303 —
»	10141	Intestata come la precedente . . . »	18 —
»	10142	Intestata come la precedente . . . »	39 —
»	10143	Intestata come la precedente. . . . »	45 —
»	10144	Intestata come la precedente . . . »	21 —
3,50 %	25458	Intestata come la precedente . . . »	17.50
»	284096	Intestata come la precedente . . . »	3 50
»	264097	Intestata come la precedente . . . »	7 —
»	427247	Intestata come la precedente . . . »	70 —
»	461728	Intestata come la precedente . . . »	164 50
5 %	1036628 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Lanfranconi Maria fu Nicola, minore, sotto la patria potestà della madre Martinelli Maria fu Bartolomeo, ved. di Lanfranconi Nicola, dom. in Como . . . » Per l'usufrutto: Martinelli Maria fu Bartolomeo, ved. di Lanfranconi Nicola, dom. in Como	60 —
P. N. 5 %	20407	Tettoni Giovanni di Adolfo, dom. a Torino . . . »	25 —
Consolidat 5 % (1918)	79950	Terribile Michele fu Nicola, dom. a Gravina di Puglia (Bari). . »	225 —
3,50 %	455204	Grella Margherita fu Michele, minore, sotto la patria potestà della madre Virano Lucia fu Domenico, dom. in Alessandria . . . »	3 50

Roma, 28 febbraio 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 7, dal 10 al 16 febbraio 1919.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Carbonchio ematico					
Cuneo	Alba	—	1	—	1
Firenze (*b*)	Pistoia	—	1	—	3
Lecce	Taranto	1	—	1	—
Roma (*b*)	Roma	1	—	1	—
Sassari (*b*)	Alghero	—	1	—	1
Torino	Torino	—	2	—	2
		2	5	2	7
Carbonchio sintomatico.					
Grosseto	Grosset	1	—	1	—
Potenza	Matera	—	1	—	1
		1	1	1	1
Afta epizootica.					
Alessandria	Acqui	2	5	2	5
»	Alessandria	9	4	22	22
»	Asti	18	9	52	68
»	Casale Monferrato	17	5	42	6
»	Novi Ligure	3	3	5	4
»	Tortona	3	2	8	11
Ancona (*b*)	Ancona	1	—	22	—
Aquila degli A. (*b*)	Aquila	1	—	8	14
Arezzo	Arezzo	3	3	30	12
Ascoli Piceno (*b*)	Fermo	—	1	—	2
Avellino	Avellino	2	2	3	6
Bari delle Puglie	Barletta	—	1	—	3
Belluno (*b*)	Belluno	2	1	9	7
»	Feltre	—	1	—	4
Benevento	Benevento	—	2	—	6
Bergamo (*b*)	Bergamo	14	8	44	31
»	Clusone	8	4	14	21
»	Treviglio	9	2	50	43
Bologna	Bologna	34	2	381	134
»	Imola	10	—	70	81
»	Vergato	3	2	7	20
Brescia (*c*)	Breno	23	?	?	?
»	Brescia	72	?	?	?
»	Chiari	19	?	?	?
»	Salò	23	?	?	?
»	Verolanuova	13	?	?	?

Segue: Afta epizootica.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Campobasso	Larino	—	1	—	1
Caserta	Nola	—	1	—	3
»	Sora	—	2	—	3
Chieti	Lanciano	—	2	—	3
Como	Como	111	8	673	104
»	Lecco	80	1	627	40
»	Varese	65	6	183	88
Cosenza	Paola	—	1	—	1
Cremona	Casalmaggiore	13	1	86	29
»	Crema	45	8	1067	207
»	Cremona	61	2	856	367
Cuneo	Alba	10	8	24	54
»	Cuneo	3	1	9	15
»	Mondovì	3	2	9	7
»	Saluzzo	5	11	9	57
Firenze (*b*)	Firenze	12	4	33	16
»	Pistoia	3	—	19	3
»	Rocca San Casciano	1	—	3	—
»	San Miniato	4	1	19	1
Forlì	Cesena	7	1	111	87
»	Forlì	4	—	49	28
»	Rimini	9	3	86	24
Genova	Chiavari	—	3	—	3
»	Genova	3	3	6	3
»	Savona	—	1	—	1
»	Spezia	—	1	—	1
Grosseto	Grosseto	—	1	—	1
Lecce	Brindisi	2	—	2	—
»	Taranto	1	—	1	—
Livorno	Livorno	1	—	4	—
Lucca	Lucca	10	3	58	43
Macerata	Macerata	—	4	—	8
Mantova	Mantova	47	8	710	340
Massa e Carrara	Massa	—	1	—	2
Messina	Messina	1	1	6	8
Milano	Abbiategrasso	19	2	19	2
»	Gallarate	6	3	6	3
»	Lodi	25	2	25	2
»	Milano	24	1	24	1
»	Monza	7	3	7	3
Modena	Mirandola	7	—	33	29
»	Modena	15	3	114	127
»	Pavullo nel Frignano	1	2	4	8
Napoli	Casoria	—	2	—	6

Segue: Afta epizootica.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Napoli	Castellammare di St.	2	—	10	8
»	Napoli	1	2	19	10
»	Pozzuoli	1	—	4	—
Modena	Biella	15	12	48	39
»	Domodossola	—	1	—	4
»	Novara	39	6	478	427
»	Pallanza	2	3	2	8
»	Vercelli	24	5	128	61
Padova	Padova	75	1	566	49
Parma	Borgo San Donnino	9	1	30	14
»	Parma	11	6	90	49
Pavia	Bobbio	—	2	—	2
»	Mortara	38	5	183	135
»	Pavia	51	5	225	69
»	Voghera	42	5	168	43
Perugia	Foligno	2	—	18	13
»	Perugia	3	2	5	20
Pesaro e Urbino (b)	Pesaro	—	5	—	6
»	Urbino	1	6	3	20
Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	9	1	27	8
»	Piacenza	21	3	241	69
Pisa	Pisa	2	3	3	6
»	Volterra	—	1	—	1
Porto Maurizio	Porto Maurizio	—	1	—	1
Ravenna (b)	Faenza	3	2	11	22
»	Lugo	4	2	22	23
»	Ravenna	3	1	6	11
Reggio Emilia	Guastalla	7	2	33	53
»	Reggio Emilia	17	6	65	157
Roma (b)	Frosinone	3	—	3	—
»	Roma	3	—	11	—
»	Velletri	2	—	2	—
Rovigo (b)	Adria	1	1	2	1
»	Rovigo	17	2	31	20
Salerno	Campagna	2	—	3	2
»	Salerno	2	2	2	7
Siena	Montepulciano	—	2	—	6
»	Siena	1	—	1	—
Siracusa	Siracusa	—	1	—	1
Sondrio (b)	Sondrio	40	3	240	58
Torino	Ivrea	14	10	58	45
»	Pinerolo	6	7	8	44
»	Susa	6	2	19	10
»	Torino	47	7	195	210
Treviso (b)	Treviso	15	11	108	161
Udine (b)	Cividale del Friuli	4	—	9	—
»	Pordenone	2	2	3	4
»	Tolmezzo	2	—	2	—
»	Udine	2	3	8	4

Segue Afta epizootica.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Venezia	Chioggia	2	—	16	22
	Venezia	24	4	370	110
Verona	Verona	49	17	141	163
Vicenza	Vicenza	37	5	361	108
		1557	333	9635	4534

Malattie infettive dei suini.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti	Comuni: nuovi	Stalle: rimasti	Stalle: nuovi
Aquila Abruzzi (b)	Aquila	—	1	—	1
Arezzo	Arezzo	1	—	34	—
Firenze (b)	San Miniato	1	—	1	—
Messina	Castroreale	1	1	10	2
Novara	Vercelli	2	—	3	4
Potenza	Melfi	1	—	1	—
Roma (b)	Frosinone	1	—	1	—
»	Roma	1	—	1	—
»	Viterbo	4	—	4	—
Verona	Verona	—	1	—	1
		12	3	55	8

Morva.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti	Comuni: nuovi	Stalle: rimasti	Stalle: nuovi
Chieti	Vasto	1	—	1	—
Milano	Lodi	—	1	—	1
Siracusa	Siracusa	—	1	—	1
		1	2	1	2

Farcino criptococcico.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti	Comuni: nuovi	Stalle: rimasti	Stalle: nuovi
Bari delle Puglie	Bari	1	—	1	1
Novara	Vercelli	1	—	2	—
Roma (b)	Roma	1	—	1	—
Salerno	Salerno	1	1	1	1
		4	1	5	2

Rabbia.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti	Comuni: nuovi	Stalle: rimasti	Stalle: nuovi
Bari delle P. (a)	Bari	1	—	1	—
Forlì	Rimini	—	1	—	1
		1	1	1	1

Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti	Comuni: nuovi	Stalle: rimasti	Stalle: nuovi
Aquila Abruzzi (b)	Cittaducale	1	—	2	—
Firenze (b)	Roma	1	—	3	—
		2	—	5	—

Colera dei polli.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti	Comuni: nuovi	Stalle: rimasti	Stalle: nuovi
Rovigo (b)	Rovigo	1	—	1	—

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Regno.					
Aquila degli A. (b)	Aquila	2	—	3	—
»	Avezzano	2	—	3	—
»	Cittaducale	1	—	4	—
»	Sulmona	1	—	6	—
Avellino	Ariano di Puglia	1	—	2	—
»	S. Angelo dei L.	1	—	2	—
Bari delle Puglie.	Bari	2	—	2	1
Cagliari (b)	Lanusei	1	—	20	—
Campobasso	Isernia.	1	—	18	—
Firenze	Firenze	2	1	2	1
Genova	Genova	2	—	2	—
Napoli	Napoli	1	—	1	—
Novara	Domodossola	1	—	1	—
»	Novara	1	—	1	—
Piacenza	Piacenza	—	1	—	1
Potenza	Potenza	1	—	1	—
Roma (b)	Civitavecchia	3	—	3	—
»	Roma	2	—	2	—
»	Velletri	1	—	1	—
»	Viterbo	1	—	1	—
Venezia	Venezia	—	1	—	1
		27	3	75	4

(a) Sospetta.

(b) Dati riferentisi alla settimana precedente.

(c) L'intera Provincia è stata dichiarata infetta da afta epizootica.

RIEPILOGO.

MALATTIE	Numero delle provincie	Numero dei comuni	Numero delle località
	con casi di malattie		
Carbonchio ematico	6	7	9
Carbonchio sintomatico	2	2	2
Afta epizootica	56	1890	14169
Malattie infettive dei suini	8	15	63
Morva	3	3	3
Farcino criptococcico	4	5	7
Rabbia	2	2	2
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore	2	2	5
Colera dei polli	1	1	2
Rogna	13	30	79
Peste aviaria	—	—	—

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 5 marzo 1919

Presidenza del vice presidente RAVA.

La seduta comincia alle ore 14.

MOLINA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Per la salute del deputato Amicarelli.

FRACCACRETA, annunzia che l'onorevole Amicarelli trovasi infermo.

Prega la Presidenza di assumere informazioni sulla salute di lui e di esprimergli fervidi auguri di guarigione. (Approvazioni).

PRESIDENTE, apprende con dolore la notizia: assumerà notizie circa la salute del collega infermo, augurandosi che esse siano rassicuranti.

Commemorazioni.

CUCCA, commemora l'ex-deputato Gaetano Paolucci, che per due legislature rappresentò i collegi di Teramo e di Penne, e che fu gloria della scuola media napoletana e della regione abruzzese. (Approvazioni).

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, si associa, in nome del Governo, ai sentimenti espressi dall'on. Fraccacreta. (Approvazioni).

PRESIDENTE, si associa, in nome della Camera, all'omaggio reso alla memoria dell'eminente scienziato.

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti del sindaco di Roma, del ministro d'Italia a Berna, Paulucci dei Calboli, e della vedova Riola per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Interrogazioni.

SCALORI, sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e pensioni di guerra, all'on. Chiaradia, espone i motivi per cui ebbe a verificarsi ritardo nel pagamento, nella zona liberata, dei sussidi alle famiglie dei militari e dei sussidi ai profughi ivi rifugiati.

Assicura che si è provveduto ad eliminare gli inconvenienti lamentati, per modo da far regolarmente funzionare la distribuzione dei detti sussidi.

CHIARADIA, deplora che per tempo non breve gli aventi diritto siano stati lasciati nell'impossibilità di riscuotere i sussidî e di provvedere alle più elementari esigenze della vita.

Prende atto delle assicurazioni dategli e confida che non abbia ulteriormente a verificarsi uno stato di cose altamente deplorevole.

PIETRIBONI, sottosegretario di Stato per le terre liberate, all'on. Chiaradia, dichiara che il Governo si propone di incoraggiare ed aiutare con ogni mezzo l'iniziativa privata per la sollecita riparazione e ricostruzione dei fabbricati danneggiati nelle provincie già occupate dal nemico.

All'uopo il Ministero ha promosso il ripristino in quella regione delle industrie che devono fornire il materiale occorrente, ed ha anche disposto perchè siano riservati esclusivamente alle riparazioni da eseguirsi colà i materiali che ivi erano a disposizione così del nostro paese come delle forze mobilitate nemiche.

Assicura poi l'onorevole interrogante che terrà il massimo conto delle altre di lui raccomandazioni.

CHIARADIA segnala la urgente necessità di riparare le case di abitazione solo parzialmente danneggiate, e raccomanda che a questo si provveda senza indugio e con tutti i mezzi adeguati.

Invoca che il materiale disponibile nelle regioni liberate non sia asportato dalle medesime, affinchè possano valersene per la ricostituzione degli abitati e la ripresa di ogni ramo dell'attività locale. (Approvazioni).

PARATORE, sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro, all'on. Cucca, dichiara che il Ministero dell'industria riconosce l'opportunità di stabilire in Napoli un Istituto superiore di studi commerciali, ed esaminerà perciò con ogni benevolenza il programma che gli enti locali gli presenteranno allo scopo.

CUCCA ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato per le sue dichiarazioni, e lo assicura che al più presto possibile sarà presentato al Governo il programma per l'istituzione di una Università commerciale in Napoli; programma che gli enti locali stanno apprestando.

Confida che con la maggior sollecitudine si addivenga alla realizzazione di un progetto, che è indiscutibile interesse non solo locale ma nazionale.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'onorevole Peano, espone le ragioni d'ordine militare, per le quali all'Amministrazione della guerra non è possibile concedere la licenza illimitata ai militari vedovi che abbiano due figli in età minore di dodici anni e siano in istato di miserabilità.

Nota che col congedamento delle classi anziane è stato provveduto a non pochi dei casi, di cui si occupa l'onorevole interrogante. Con ciò però non esclude che il Ministero possa benevolmente esaminare i casi degni di speciale considerazione.

PEANO, insiste perchè il Ministero conceda in via di massima la licenza illimitata ai vedovi con due figli minorenni, di dodici anni, in istato di miserabilità e di abbandono.

Nota che a rimediare a così gravi necessità di famiglia non è provvedimento sufficiente l'invio in licenza dei militari delle classi anziane, in quanto che anche in classi relativamente giovani trovansi militari nelle condizioni sopra dette.

Nè pare che un provvedimento così umanitario possa apportare un sensibile turbamento nella compagine dell'esercito, essendo limitato il numero dei casi, cui si dovrebbe provvedere, e ciò tanto più dopo che con l'armistizio sono venute meno le più impellenti esigenze inerenti allo stato di guerra.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Gortani dichiara che può ritenere giusto il provvedimento chiesto dall'interrogante a favore di quanti militari, sfuggendo al nemico e recandogli preoccupazioni e molestie, vissero celati nei boschi e sui monti del Veneto invaso col favore di quelle eroiche popolazioni.

Per attuare però un tale proposito occorre identificare i militari stessi, opera non semplice nè breve. Non appena ciò sarà stato possibile, non si mancherà di esaminare benevolmente la cosa con senso di giustizia e di patriottismo (*Vive approvazioni*).

GORTANI segnala l'opera patriottica ed eroica svolta dai militari, che, dopo il ripiegamento del nostro esercito, rimasero nascosti nelle terre invase dal nemico, affrontando un gravissimo quotidiano pericolo, resero preziosi servigi alla patria, in ciò secondati dalle coraggiose ed indomite popolazioni di quelle contrade (*Approvazioni*).

Invoca la massima sollecitudine nel riconoscere il merito di quei valorosi, i quali hanno diritto di veder riconosciuto dalla patria tutto quanto essi, oscuri ma mirabili eroi, per la patria seppero compiere (*Approvazioni*).

Svolgimento di una proposta di legge.

MERLANI, svolge una sua proposta di legge per la costituzione in comune autonomo della frazione di Follonica.

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno, non si oppone a che la proposta sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

SCHANZER, premette che non mai compito fu più difficile e complesso di quello dei rappresentanti d'Italia alla Conferenza di Parigi.

Il discorso del presidente del Consiglio ha confermato nella Camera la convinzione che i supremi interessi dell'Italia sono tutelati a Parigi con quell'energia che si richiede per fronteggiare con alto spirito di equanimità, ma non meno elevata coscienza degli incontrovertibili nostri diritti, le irruenze e le ingordigie dei nostri competitori jugo-slavi in Adriatico.

Le parole dell'onorevole Orlando per Fiume italianissima hanno fatto vibrare all'unisono i sentimenti della Camera e del Governo.

Nella discussione intorno alla Società delle nazioni si cade facilmente nelle esagerazioni. Gli uni si lasciano trasportare da un aprioristico entusiasmo, gli altri peccano di preconcette diffidenze.

La Germania, scatenando il conflitto mondiale come un'affermazione del proprio imperialismo egemonico, ha contribuito senza volerlo a dar forza all'idealismo wilsoniano.

Anche prima della guerra vi era una tendenza a fare dell'umanità intera una collettività basata sul principio della solidarietà e della cooperazione. Questa tendenza fu bruscamente arrestata dalla guerra. Oggi, sotto l'egida di Wilson, i popoli che hanno lottato per la libertà e per il diritto, riprendono il cammino dell'umanità verso i suoi più alti ideali.

L'idea wilsoniana incontra fervidi consensi in tutti i paesi, ma deve anche dappertutto, e non solo in Europa, ma anche in America, lottare contro le diffidenze e gli scetticismi.

Anche non volendo essere scettici, bisogna del resto riconoscere che non è ancora venuto il momento in cui sia possibile la piena attuazione dell'idea wilsoniana.

Prima della Società delle nazioni, infatti, vi è la Conferenza di Parigi, che deve risolvere le quistioni che hanno tenuto il mondo in armi. E così l'Italia, ad esempio, non potrebbe entrare nella Società delle nazioni, quando non fossero prima soddisfatte le legittime rivendicazioni ed aspirazioni per le quali ha combattuto e versato tanto sangue.

Le attuali condizioni dell'Europa non consentono ancora che la Società delle nazioni nel vero e pieno significato della sua istituzione entri immediatamente in funzione, ma intanto si può esaminare il Patto di Parigi come lo schema dell'ordinamento del Consorzio internazionale dopo conseguita una giusta pace.

Nell'elaborazione dell'Atto di Parigi l'Italia ha avuto una parte importantissima, sostenendo sempre le tesi più elevate e portante, per mezzo dei suoi delegati e specie dell'on. Orlando, il contributo di una nitida logica giuridica.

L'atto di Parigi non realizza un ordinamento dal quale sia completamente bandita la guerra. Esso lascia sussistere casi in cui la guerra rimane come un fatto legittimo, giuridico. Ma l'atto di Parigi costituisce un primo passo importantissimo per la formazione di quella opinione pubblica universale, che sarà la forza determinante per imporre ai singoli Stati l'auto-coazione necessaria per la conservazione della pace del mondo.

Nell'atto di Parigi manca una formale proclamazione di quei principî generali che dovevano tradurre in norme convenzionali i famosi 14 punti di Wilson. Non vi si parla della libertà dei mari. Per la libertà del commercio vi è una formula insufficiente che potrà essere ulteriormente integrata.

Manca pure una disposizione riguardante una disciplina internazionale della ripartizione delle materie prime, questione questa di vitale importanza per l'Italia. Queste lacune è sperabile possano essere colmate dai lavori delle Commissioni speciali nominate dalla conferenza.

Per ciò che riguarda le colonie, le disposizioni dell'Atto di Parigi potranno riuscire soddisfacenti per l'Italia, a patto che nell'assegnazione dei mandati coloniali le si faccia una parte rispondente agli immensi sacrifici sostenuti durante la guerra, al decisivo contributo portato alla vittoria, ai bisogni della sua alimentazione e produzione.

Indipendentemente poi dai mandati coloniali, sono necessari accordi colla Francia e coll'Inghilterra per una razionale sistemazione dei nostri possessi coloniali africani.

Il principio della porta aperta, proclamato per le ex colonie tedesche, potrebbe con vantaggio dell'Italia essere esteso a tutte le

colonie di Stati europei in Africa ed in Asia. Dovremmo regolare i nostri regimi doganali nelle colonie su ciò che faranno in questo campo l'Inghilterra e la Francia.

Importantissime sono le attribuzioni della Società delle nazioni nella materia dei trattati internazionali. Ma la parte politicamente più importante del contenuto della Società delle nazioni potrebbe essere la legislazione internazionale del lavoro nei suoi rapporti col capitale. In questa materia la delegazione italiana ha fatto proposte ardite, che hanno un alto valore di tendenza.

Capitale e lavoro hanno oggi un solo interesse supremo comune: aumentare la produzione e la ricchezza. Si fa sempre più strada la coscienza della necessità di intime intese fra lavoro e capitale. Non bisogna fermarsi nè scoraggiarsi ai primi tentativi.

Nell'ora storica, in cui si afferma vigorosamente il principio della solidarietà e cooperazione nel campo internazionale, è da sperare che nella politica interna degli Stati non prevalga la lotta violenta fra le classi sociali.

Sarebbe una contraddizione in termini, e l'umanità, che ha versato tanto sangue per conquistarsi un migliore ordinamento, avrebbe sofferto e dolorato invano.

La Società delle nazioni oggi appare a molti, più che altro, un atto di fede. Ma se la Conferenza di Parigi risolverà rapidamente e secondo giustizia le questioni poste dalla guerra, se la Società delle nazioni saprà impossessarsi del contenuto vivo e palpitante dell'esistenza dei popoli per moderare il ritmo della loro graduale ascensione verso migliori e più perfette forme di convivenza civile, allora domani essa sarà una poderosa realtà.

E a questa realtà del domani l'Italia, dopo avere concorso a renderla possibile con la grande vittoria delle sue armi, recherà il prezioso contributo della sua antica sapienza e della sua nuova fede nell'avvenire (*Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni*).

Presidenza del presidente MARCORA.

GRAZIADEI, non crede di potere rimproverare all'on. Orlando di avere risolto l'ultima crisi ministeriale, perchè le crisi extra-parlamentari sono una conseguenza necessaria dei nostri costumi politici ed anche dei particolari errori di questa Camera.

Nè crede che, come fu affermato, le dimissioni dell'on. Bissolati possano caratterizzare una situazione politica.

Il fatto più caratteristico, invece, della soluzione dell'ultima crisi fu l'entrata dell'on. Facta nel nuovo Ministero.

Così l'on. Orlando è riuscito a formare un Ministero, che per il fronte esterno significa la massima concordia dei partiti costituzionali in appoggio delle domande formulate dall'Italia alla Conferenza di Parigi, e per il fronte interno rappresenta la massima concentrazione delle forze conservatrici contro il partito socialista in vista delle prossime elezioni.

Ora, mentre la Camera è prossima alla sua fine, giova chiarire gli atteggiamenti delle opposte parti politiche, perchè ciascuno deve assumere soltanto le responsabilità che gli spettano.

Passando ad occuparsi della Conferenza di Parigi, vede in essa l'affermazione di un imperialismo, sia pure meno pericoloso, contro un altro, mentre la futura Lega delle nazioni si delinea come una organizzazione contro quegli Stati, che per note vicende sono passati nelle mani delle forze operaie e socialiste.

Censura, a questo proposito, l'atteggiamento assunto dalla Conferenza di Parigi contro il Governo russo, che avrebbe, invece, dovuto essere chiamato a parteciparvi.

Così ritiene ingiuste e pericolose le misure prese dalla Conferenza di Parigi per quanto concerne il rifornimento dei paesi nemici.

Non vorrebbe che ciò avesse per effetto di produrre in quei paesi un'alleanza di esasperazione fra le estreme tendenze del socialismo di sinistra ed il sentimento nazionale soverchiamente offeso.

Trova nebulose le dichiarazioni dell'on. Orlando alla politica economica e finanziaria.

Ora la situazione finanziaria è la migliore misura degli errori del Governo.

Personalmente riconosce, in linea storica, che l'Italia non potesse rimanere assente dal conflitto sottraendosi alle leggi internazionali, cui aveva aderito colla politica delle alleanze.

Nè crede che ciò contrasti alla dottrina socialista sulle guerre, perchè in ciò sta appunto la maggiore condanna dell'attuale sistema di rapporti internazionali.

Ad ogni modo però, se la responsabilità d'Italia nel conflitto è di ordine internazionale, vi è una responsabilità specifica del Governo e delle classi dirigenti italiane, per quanto concerne il momento dell'intervento e lo stato di impreparazione e le condizioni e gli uomini con cui fu deciso.

Così assolutamente inadeguate furono le previsioni sugli oneri finanziari, che la guerra avrebbe tratto seco e che oggi appaiono così gravi in rapporto alla ricchezza totale del paese ed alla potenzialità della nostra finanza.

Vorrebbe, di fronte al disavanzo gravissimo di cui si trova il nostro bilancio, che il Governo abbandonasse quella incerta e contraddittoria politica finanziaria, che è causa non ultima della crisi economica che in questo momento turba sul paese.

Rilevando i provvedimenti finanziari adottati durante il periodo di guerra, osserva che più della metà del carico tributario che grava sul paese fu imposto alle classi consumatrici mentre una piccola parte soltanto pesa sulla proprietà.

E senza approfondire se siano o no vantaggiosi i monopoli per ristabilire l'equilibrio della finanza dello Stato, deplora che i monopoli ideati dal Governo abbiano un carattere prettamente fiscale e tendenzialmente finiranno per colpire il consumo e la grande massa delle classi popolari.

Al Governo domanda che faccia non una politica finanziaria ispirata a criteri diversi da quelli che va attuando o che faccia una finanza di Stato socialista, ma ritiene che esso abbia il dovere di attuare provvedimenti finanziari ispirati a modernità e ad onestà, rispondente cioè alle promesse che lo stesso Governo ha più volte fatte al popolo italiano.

Critica il sistema con cui è congegnata l'imposta sul patrimonio, che non impedisce la svalutazione dei valori fondiari e distribuisce in modo unilaterale il carico tributario. Diversamente congegnata tale imposta potrebbe dare un gettito assai maggiore dell'attuale e rispondere a quei criteri di equità tributaria che occorre ristabilire senza ulteriori indugi.

Ricordando che l'onorevole Orlando in un suo discorso parlamentare del 1917 affermò che la guerra era rivoluzionaria, osserva che, per uscire dalla presente crisi che travaglia ogni nazione, può essere solo efficace e decisiva l'opera di quella parte politica che avversò la guerra e che per ciò stesso riscuote ancora la fiducia delle masse popolari.

Questa parte politica sarà la sola che potrà impedire deplorevoli eccessi e condurre l'umanità senza inutili dolori verso i suoi più radiosi destini. (*Vive approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni*).

CASALINI, premette che nel discorso dell'onorevole presidente del Consiglio si riscontrano indici di stanchezza e vi manca quella sicura visione dell'ora che può spingere l'uomo di Stato dal campo delle astrazioni al campo fattivo dell'azione.

Nel popolo e specie in coloro che tornano dalle trincee e dal servizio militare, si è diffuso uno stato di impazienza e di insoddisfazione perchè insufficienti si presentano le provvidenze governative a favore delle classi che più furono sacrificate dalla guerra.

Il malcontento pervade le classi operaie e le classi medie, i lavoratori delle industrie e quelli dei campi, gli impiegati e la magistratura.

Il proletariato in ispecie ha la coscienza del suo nuovo valore e tende a volere riforme radicali che gli permettano di influire in modo prevalente nella vita sociale e politica del nostro paese.

D'altra parte le classi dirigenti fanno una politica insipiente e folle trascurando di tenere nel dovuto conto gli impellenti e giusti desideri delle masse lavoratrici.

Ormai è evidente che il programma di queste classi dirigenti, alla vigilia dell'armistizio, era ancora informato a quei vecchi pregiudizi che informarono la Santa alleanza del 1814 e che sperano di veder trionfare anche ora alla Conferenza di Parigi.

E molteplici sono le analogie fra la Conferenza di Vienna del 1814 e la presente Conferenza di Parigi. Nè i principi che, a parole, proclamava nel 1814 lo Czar, sono molto diversi da quelli oggi affermati dal presidente Wilson a Parigi.

Constata intanto che la Lega delle nazioni non sarà che una nuova forma di alleanza fra le potenze dell'Intesa.

Il segreto diplomatico permane ancora non ostante le ripetute dichiarazioni al riguardo; e così pure per la sistemazione delle colonie si è ben lungi dai principî che Wilson ha proclamato.

Tutto fa temere che l'opera dell'Intesa non conduca ad altro che a preparare il germe di nuovi conflitti e di future guerre.

Soprattutto ciò si desume dal modo come l'Intesa ha considerato il problema russo, e dalla tendenza ad ostacolare e sopprimere anche con la forza quel governo proletario.

Contro queste deplorevoli tendenze dell'Intesa confida che saprà fare argine la rinascente unione internazionale dei lavoratori.

Per ciò che riguarda il nostro paese, la situazione già grave prodotta dalla guerra fu resa più difficile dalle deficienze dell'opera del Governo.

Lamenta che troppi siano i reduci dalle trincee che non hanno mezzi per vivere e non trovano lavoro; e deplora vivamente che non si sia pensato alle pietose condizioni di quei nostri lavoratori, che da lontane regioni accorsero all'appello della patria.

Esorta il Governo a prendere a cuore l'importante problema della disoccupazione operaia involontaria in rapporto a quello non meno attuale dell'emigrazione.

Occorre intensificare i lavori agricoli e adottare provvedimenti per impedire il crescente congestionamento del proletariato nelle grandi città.

Nè devono essere trascurate provvidenze atte a favorire l'industria edilizia, non solo per rimediare ai danni della disoccupazione, ma anche e soprattutto per attenuare la gravissima crisi di abitazioni che travaglia oramai tutta l'Italia.

All'uopo afferma la necessità di garantire per un certo numero di anni la esenzione dalle imposte delle nuove costruzioni.

Finalmente invita il Governo a prorogare di due anni i contratti di locazione delle abitazioni urbane, perchè la situazione di monopolio di fitto in cui si trovano le case per la crisi dell'industria edilizia non permetta un improvviso ed esoso aumento del prezzo degli affitti.

Concludendo, ammonisce le classi ricche a convincersi che è giunta per esse l'ora di sottomettersi a gravi sacrifizi nelle loro proprietà se, per il bene generale, vogliono evitare al paese un'êra di violenze e di dolori (Approvazioni — Congratulazioni).

MEDA, ministro delle finanze, rilevando l'accusa di empirismo rivolto dall'on. Graziadei alla finanza di guerra del nostro paese, nota che non solo l'Italia ma tutti i paesi hanno seguito un metodo consimile per assoluta necessità.

Non era possibile, nelle condizioni in cui ci siamo trovati, pensare all'attuazione di riforme organiche. Diventa inesatto l'addebito, mosso dall'on. Graziadei, che gli aggravi determinati dalla guerra abbiano colpito prevalentemente i consumi popolari.

Adduce in appoggio della sua affermazione i risultati dei conti finanziari: avvertendo che dal punto di vista politico-sociale non può considerarsi, come fa l'on. Graziadei, quale imposta sui consumi il monopolio dei tabacchi (Interruzioni del deputato Graziadei — Commenti) inquantochè si tratta di un contributo spontaneo su di un genere voluttuario.

Ricorda poi che da tutti gli aggravi sono sempre stati esclusi i redditi minimi.

Nota che bisogna sempre, sotto l'aspetto politico sociale, distinguere il gettito delle vere e proprie tasse sui consumi dai diritti doganali percepiti dallo Stato sulle materie prime e sulle provviste destinate alle industrie di guerra.

È bisogna anche detrarvi le tasse per concessioni di esportazioni, pagate, se mai, dagli acquirenti esteri. (Commenti).

Fa poi presente che il tesoro ha sopportato l'enorme aggravio della differenza fra il prezzo di acquisto dei grani all'estero e il prezzo della vendita di essi all'interno.

È dunque infondata la critica rivolta al Governo dall'on. Graziadei.

All'accusa di non aver avuto mai un programma finanziario pel dopo-guerra, e di aver fatto anzi promesse che poi non sono state mantenute, risponde che non si crede in questo momento autorizzato ad emettere nessun giudizio sulla proposta di una imposizione sul patrimonio.

Non potrebbe infatti con una improvvisazione pregiudicare una materia così grave e che ha un nesso così intimo con tutta la economia nazionale.

Per ciò che concerne la imposta globale progressiva sul reddito non intende venir meno alla promessa fatta: anzi annuncia che presenterà domani il relativo disegno di legge.

Ma non bisogna dimenticare che il bilancio avrà bisogno per lo meno di sei miliardi all'anno (Commenti).

Ad un tale fabbisogno non può farsi fronte con le sole imposte dirette, che non possono evidentemente spingersi fino al punto da esaurire le fonti della materia imponibile.

E non bastando i tributi diretti, converrà ricorrere ai tributi indiretti. Il ministro è convinto che solo colpendo anche i consumi si potrà pervenire al risanamento della nostra finanza: risanamento che è condizione indispensabile per la prosperità economica del paese.

Ma un inconveniente delle imposte indirette è che esse sono pagate dal consumatore con notevoli aggravi per i molti lucri intermedi che si verificano senza beneficio della collettività, ed a vantaggio solo di alcune classi. Ora questo inconveniente non si elimina se non col metodo dei monopolî; anche questo ha dei difetti e presenta dei pericoli; e sarà cura del Governo di evitarli e di correggerli nella applicazione.

Questi in sintesi rapida sono i concetti a cui s'informa la politica finanziaria del Governo. Confida che questi concetti avranno l'approvazione del Parlamento, ben disposto per parte sua a lasciare che altri uomini assumano la gestione delle entrate statali, se così il Parlamento ritenga necessario per il bene del paese. (Vive approvazioni).

GRAZIADEI, per fatto personale, nota che le sue critiche trovano riscontro nella pregevole relazione dell'on. Alessio a nome della Sottocommissione finanziaria del dopo-guerra.

Afferma che anche l'imposta dei tabacchi deve essere considerata una imposta sul consumo.

Insiste poi nell'affermare che gli inasprimenti finanziari del periodo di guerra gravarono principalmente sulle imposte dirette.

ALESSIO, per fatto personale, osserva che nella sua relazione si è occupato solo della differenza tra imposte dirette e indirette e non delle diverse incidenze dell'imposte sulle proprietà e sui consumi.

Aggiunge poi che la relazione stessa non esprime in alcun modo nei riguardi delle imposte dirette il concetto pessimista espresso dall'on. Graziadei.

DE CAPITANI, afferma che la volontà del paese esige pieno riconoscimento delle aspirazioni nazionali poichè l'Italia, che più d'ogni altra nazione contribuì alla vittoria dell'Intesa, ha diritto al conseguimento delle finalità per le quali il popolo suo combattè e vinse.

Ritiene che a garantire la prosperità e la pace piena non basti la storia delle armi e delle diplomazie, nè un complesso di leggi economico-sociali ardite, ma occorra, come substrato per lo sviluppo d'ogni energia sana, migliorare il sistema d'educazione dei giovani.

A nome dei padri di famiglia invoca una educazione che forti-

fichi il giovane, e all'uopo una saggia libertà di insegnamento, serenamente vigilata dallo Stato, ed una onesta concorrenza di scuole.

Esamina lo stato attuale della scuola italiana, che, ad onta degli sforzi degli insegnanti, non arriva a garantire bastevolmente la società.

Espone le dolorose condizioni della delinquenza minorile, rilevando la forte ascesa nell'ultimo quinquennio nella percentuale dei reati compiuti dai ragazzi dai 14 ai 20 anni.

Accenna allo stato dei minorenni nel carcere: invoca una maggiore collaborazione dei patronati e reclama case di deposito per lo smistamento dei minorenni abbandonati, seviziati e delinquenti.

Elogia alcune iniziative private che vorrebbe venissero generalizzate nel paese, e fa alcune proposte per introdurre sistemi e norme atte a curare la piaga della delinquenza.

Ritiene necessario complemento di una seria e complessa riforma un incremento della educazione fisica, essendo la robustezza del corpo principale fattore dell'equilibrio di ogni facoltà psichica.

Nè a migliorare il fisico del giovane può esser sufficiente la ginnastica da palestra; occorre tenere, sull'esempio dell'America e dell'Inghilterra, lo *sport* nel massimo calcolo.

A tale scopo chiede la istituzione di campi di giuoco per ogni Comune, e invoca incoraggiamenti e aiuti materiali alle Società sportive.

Conclude esortando il Governo a facilitare ai giovani il mezzo di andare in massa da ogni parte d'Italia verso i nuovi termini della patria, dove l'esercito scrisse le pagine magnifiche della sua nuova storia. (Approvazioni e applausi a destra).

PRESIDENTE, dà facoltà di parlare all'on. Ancona.

Voci: A domani!

PRESIDENTE, interrogherà la Camera.

(La Camera delibera di rimettere a domani il seguito della discussione).

Presentazione di una relazione.

CAMERINI, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Centurione per diffamazioni ed ingiurie col mezzo della stampa.

Interrogazioni e mozione.

AMICI GIOVANNI, segretario, ne dà lettura:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo, per sapere se sia umano conservare il minimo stipendio giornaliero di L. 2,33 ai custodi delle belle arti, che devono anche vivere a Roma, Napoli, Firenze, e quello massimo di 12 lire a direttori della stessa categoria, forniti di alta cultura e investiti di grande responsabilità.

« Rosadi, Montresor, Barnabei, Toscanelli, Federzoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sentire se collo scemato lavoro non basti al funzionamento della giustizia militare il personale che fece richiesta di rimanere sotto le armi e quello proveniente dalla magistratura ordinaria, e se non risponda perciò a norme di equità l'invio immediato in licenza illimitata, in attesa di congedo, degli ufficiali liberi professionisti, con preferenza a quelli che provengono da corpi combattenti.

« Albertelli, Soleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli, per sapere se sia vero che, contrariamente alle conclusioni della Commissione per la riforma della burocrazia che propone la soppressione degl'ispettorati di tutti i Ministeri, intenda ingrandire l'organico degli ispettori del suo Dicastero portandone il numero da 12 a 18, assolutamente superiore a tutte le esigenze del servizio giudiziario.

« Monti-Guarnieri ».

« La Camera delibera che le prossime elezioni politiche debbano essere fatte a scrutinio di lista a larga base con *Rappresentanza proporzionale*; e nomina una Commissione di 15 membri, perchè, entro il mese corrente, presenti alla Camera il relativo disegno di legge.

« Turati ed altri 109 deputati ».

Sui lavori parlamentari.

TURATI, chiede che sia inscritto all'ordine del giorno di domani lo svolgimento della sua mozione sullo scrutinio di lista.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, propone il rinvio a sei mesi dello svolgimento della mozione e chiede che, attesa l'ora, la discussione su questa proposta sia inscritta all'ordine del giorno di domani dopo le interrogazioni.

(Rimane così stabilito).

MODIGLIANI, chiede che al più presto possibile la Camera sia messa in condizione di discutere la relazione della Commissione sulle esportazioni.

Fa viva raccomandazione alla Commissione di presentare domani la sua relazione, per modo che venerdì possa essere distribuita e quindi discussa prima del termine dei lavori.

SARROCCHI, come segretario della Commissione e a nome del presidente di questa, on. Aguglia, dichiara che la relazione non è stata ancora definitivamente approvata; ma potrà esserlo domani sera e quindi venerdì potrà essere presentata.

MODIGLIANI, si augura che la relazione possa essere presentata domani in modo che la Camera possa sicuramente discuterla prima di prorogarsi.

SARROCCHI, riferirà questo desiderio al presidente della Commissione.

MAFFI, vorrebbe dal Governo l'impegno preciso che la Camera non prorogherà le sue sedute se prima non avrà discusso la relazione sulle esportazioni.

TURATI, propone che venerdì mattina la Camera tenga seduta per discutere il disegno di legge sulla capacità giuridica della donna.

ORLANDO, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, consente.

(Rimane così stabilito).

GAMBAROTTA, chiede che nella seduta antimeridiana di venerdì si discuta anche la mozione sui pensionati.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, crede che le assicurazioni che potrà dare su questo argomento saranno tali da renderne inutile la discussione.

GAMBAROTTA, prende atto e non insiste.

PRESIDENTE, annuncia che gli onorevoli Cassuto e Orlando Salvatore, Pavia, Federzoni ed altri hanno presentato due proposte di legge.

La seduta termina alle 14,45.

CRONACA DELLA GUERRA

Settori esteri.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

POSEN, 2. — Stamane ha avuto luogo la rivista delle truppe della guarnigione in onore della Commissione interalleata, quindi la municipalità ha dato un ricevimento, al quale erano presenti i membri della Commissione, i deputati, le autorità militari e le notabilità di Posen.

Un'enorme folla ha acclamato col più grande entusiasmo la Commissione nella piazza del Palazzo municipale e lungo il percorso del corteo.

LONDRA, 5. — Il ministro della guerra Wilson Churchill, rispondendo ad una interrogazione alla Camera dei comuni, ha detto che le cifre più approssimative che possa dare circa le perdite subite nel saliente di Ypres, nel periodo dal 31 luglio 1917 al 18 novembre dello stesso anno, sono le seguenti: esercito regolare e territoriale 10.795 ufficiali e 207.838 soldati; esercito canadese 496 ufficiali e 11.917 soldati; esercito australiano 1239 ufficiali e 26,502 soldati. In queste cifre totali sono compresi tutti i morti, i feriti, gli scomparsi, i prigionieri e i morti per ferite e per altre cause.

La Conferenza per la pace

L'Agenzia Stefani comunica:

PARIGI, 5 (ufficiale). — I rappresentanti delle potenze alleate ed associate si sono riuniti oggi alle ore 15.

Il presidente ha intrattenuto il Consiglio su varie questioni di procedura, relative alla compilazione degli ordini del giorno per le prossime sedute.

Si sono poi discusse le eventuali condizioni di vettovagliamento per l'Austria-Ungheria.

Infine il dottor Wosdenovitch, ministro del Montenegro a Washington, ha esposto in nome di Re Nicola il punto di vista del Governo reale sulla situazione e sull'avvenire del Montenegro.

La prossima seduta avrà luogo domani alle ore 15.

PARIGI, 5 (ufficiale). — La Commissione centrale per le questioni territoriali ha tenuto la sua prima seduta ed ha eletto presidente Tardieu. La Commissione ha poi elaborato il suo piano di lavoro.

È noto che la Commissione ha la missione di coordinare tutte le decisioni delle Commissioni territoriali speciali e specialmente essa dove preoccuparsi di stabilire una linea fra le varie frontiere tracciate dalle diverse Commissioni territoriali. D'altra parte essa deve pure discutere lo questioni che il Consiglio dei dieci non ha riservato a sè stesso.

*** PARIGI, 5. — A proposito delle rivendicazioni belghe relative al Limburgo, al Lussemburgo, alla regione di Malmedy e della Fiandra Zelandese, il *Petit Parisien* annuncia da fonte autorizzata che deve essere fino da ora considerata la soluzione delle questioni territoriali. L'Olanda riceverebbe in cambio la Gueldre, l'antico paese di Clebes, la riva sinistra dell'Ems e la Frisia orientale. Si potrebbe probabilmente trovare su queste basi un accordo duraturo che regoli nel modo migliore per le due parti le questioni in litigio.

*** PARIGI, 5. — La Commissione per il regime internazionale dei porti, canali e ferrovie continua con alacrità i suoi lavori, riunendosi giornalmente presso il Ministero dei lavori pubblici.

Essa ha già esaminato in seconda lettura il progetto dei fiumi internazionali, rimandando al Comitato la redazione degli articoli sui quali è stato raggiunto l'accordo.

Una delle Sottocommissioni, dopo aver preso conoscenza dei progetti francese ed inglese relativi al regime dei porti internazionali e dei porti franchi, ha iniziato la discussione generale ed ha già affidato allo stesso Comitato di redazione la compilazione definitiva degli articoli approvati.

Un'altra Sottocommissione per lo studio delle questioni generali relative alla libertà di transito, ha esaminato e discusso il progetto definitivo delle Legazioni americana ed inglese e lo ha rimesso al Comitato di redazione.

Anche la Commissione per le riparazioni dei danni di guerra, che si riunisce presso il Ministero delle finanze, continua alacremente i suoi lavori ed ha chiesto le relazioni provvisorie alle sue Sottocommissioni su quanto si è finora compiuto.

*** PARIGI, 5. — Una delegazione di dalmati, condotta da Ziliotto, da Pino e da Ghiglianovic, deputati alla Dieta dalmata, e dal primo sindaco di Zara, si trova a Parigi.

I componenti della Missione sono qui giunti per dimostrare la incrollabile volontà dei loro elettori di essere riuniti alla madre patria Italia.

*** PARIGI, 5. — La Commissione che esamina le questioni ceko-slovacche, presieduta da Jules Cambon, ha continuato i suoi lavori, che sono notevolmente progrediti, circa la delimitazione delle frontiere fra la Ceko-Slovacchia e la Jugoslavia.

Il maresciallo Foch
al XVIII gruppo aeroplani italiani da bombardamento

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 5. — Il XVIII gruppo aeroplani da bombardamento, che dal marzo 1918 ha ininterrottamente operato in Francia a fianco delle aviazioni alleate, al termine della sua opera di guerra ha avuto l'onore di ricevere dal maresciallo Foch l'encomio che qui si riproduce, diretto a S. E. il generale Di Robilant, rappresentante militare italiano al Consiglio supremo di guerra a Versailles:

« Sono molto felice di esprimervi i miei ringraziamenti personali e quelli dell'Alto comando francese per gli speciali servizi resi dal 18° gruppo da bombardamento nel corso delle operazioni che condussero le armate alleate alla vittoria e ai cui successi esso brillantemente contribuì. Dal mese di marzo alla cessazione delle ostilità, e specialmente nelle battaglie che si combatterono sulla Mosa e in Champagne, questo gruppo, rivaleggiando in devozione e bravura con le unità francesi a cui fu aggregato, si prodigò senza posa per sorvegliare i movimenti del nemico per mezzo di ardite ricognizioni a bassa quota e per esasperarlo con incessanti bombardamenti e mitragliamenti. I brillanti risultati ottenuti in queste spedizioni attestano altamente il suo valore ».

Il 18° gruppo ora si è sciolto, ma una delle squadriglie Caproni, rinforzata da altri apparecchi di diverso tipo, resta in terra francese, dove si presta a nobilmente concorrere, insieme con l'aviazione alleata, alla costituzione di un servizio aereo di corrispondenza.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali. — Seduta del 9 febbraio 1919. — Presidenza del socio prof. comm. Andrea Naccari, presidente dell'Accademia.

Sono presenti i soci Segre, Peano, Jadanza, Guidi, Mattirolo, Grassi, Panetti, Ponzio, Sacco, Majorana e Parona segretario. Scusa l'assenza il socio Somigliana.

Si legge e si approva l'atto verbale della precedente adunanza.

Il presidente comunica una lettera colla quale l'ing. A. Mesnager ringrazia per la nomina a socio corrispondente. Il segretario presenta per la stampa negli Atti la Nota del socio corrispondente G. Colonnetti « Sforzi di montaggio nell'armatura dall'ala di un biplano ». Per la stampa negli Atti il socio Peano presenta pure una Nota del prof. A. Pensa « Vettori ed omografie vettoriali in un S_n euclideo ».

Raccoltasi quindi la Classe in adunanza privata poocede alla elezione di un socio rappresentante la Classe nella Commissione di vigilanza per la biblioteca accademica. È riconfermato nella carica il socio Mattirolo.

CRONACA ITALIANA

S. A. R. la Duchessa d'Aosta, attualmente a Londra, ieri, accompagnata dall'ambasciatore d'Italia e dalla marchesa Imperiali, ha visitato la sezione londinese della Croce Rossa italiana.

La marchesa Imperiali ha presentato alla Duchessa le signore che prestarono volenterosamente l'opera loro, specificando il genere di lavoro fatto, oppure diretto.

La Duchessa si è minutamente informata del funzionamento della sezione e delle sue diramazioni inglesi ed ha avuto vive parole di encomio per tutti i cooperatori nell'opera intrapresa, alla quale dal principio della guerra la marchesa Imperiali ha dedicato tutte le sue attività.

Dopo la Croce Rossa la Duchessa si è recata a visitare l'ospedale italiano, ove si è intrattenuta a parlare colle suore infermiere, coi malati e col corpo sanitario.

Venezia ai suoi difensori. — Il sindaco di Venezia ha inviato a S. E. il comandante in capo di quella « Piazza marittima » la seguente lettera:

« Nel prendere atto del decreto odierno n. 139 della E. V., col

quale viene disposta la cessazione dalla mezzanotte prossima dello stato di resistenza per la Piazza marittima di Venezia, adempio al gradito dovere di esprimere, anche a nome della Giunta comunale, i più vivi ringraziamenti alla E. V. per l'opera saggia ed illuminata, che, come i suoi illustri predecessori, ha spiegato per il bene di questa città.

Le provvidenze che gli eminenti ammiragli, i quali ressero questa Piazza, hanno preso per rendere meno sensibili i disagi della guerra, e per facilitare il compito della rappresentanza cittadina, hanno contribuito efficacemente a rinsaldare lo spirito di resistenza e a confortare la popolazione ad attendere con serena fermezza, anche nelle tragiche ore del pericolo, la auspicata vittoria.

Perciò, interprete sicuro dei sentimenti dei miei concittadini, porgo a V. E., con preghiera di rendersene interprete presso i suoi predecessori, la rinnovata espressione della mia gratitudine.

Con devoto ossequio. — Il sindaco: *F. Grimani* ».

Ricupero di archivi italiani. — La Missione incaricata del ricupero degli atti d'archivio o dei documenti storici appartenenti all'Italia ed alle regioni redente, esistenti negli archivi di Innsbruck e di Vienna, ha compiuto la parte essenziale del suo mandato, restituendo alla sede originaria la maggiore mole di materiale che costituisce un ricco patrimonio storico.

Tutto il materiale archivistico trentino è stato concentrato a Trento e sarà, nel più breve termine, ordinato, costituendo il primo nucleo dell'Archivio di Stato: i fondi appartenenti agli altri archivi italiani saranno senz'altro restituiti alle rispettive sedi ad integrazione delle serie esistenti.

Scuola romena nell'Istria. — È stata disposta l'apertura di una scuola romena a Frascati Suzgnevizza, nell'Istria.

Il provvedimento risponde a un desiderio vivamente e da tempo sentito dalle popolazioni romene di quella plaga, che già sotto il cessato regime aveva incontrato l'adesione della Giunta provinciale dell'Istria, ma era rimasto inadempiuto per le inframmettenze croate, alle quali il Governo di Vienna aveva, in piena conformità con le direttive politiche eseguite nel territorio ora redento, ben volentieri ceduto.

Fondazione Carnegie. — Il Consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie, presieduta dell'ambasciatore degli Stati Uniti signor Nelson Page, ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvato il bilancio per l'esercizio 1919; ha deliberato il conferimento di 1 medaglia d'oro, di 26 d'argento e di 6 di bronzo, e assegni in denaro a cittadini che si sono resi benemeriti per atti di eroismo; ha conferito due assegni annui continuativi alle famiglie di persone che hanno perduto la vita compiendo atti di eroismo e che hanno riportato debilitazioni permanenti nel compimento di tali atti.

TELEGRAMMI "STEFANI"

WASHINGTON, 4. — Dopo l'aggiornamento del Congresso il presidente Wilson, a proposito delle manovre ostruzionistiche dei senatori repubblicani, ha fatto la seguente dichiarazione:

Un gruppo di uomini del Senato si sono, con deliberato proposito, assunti il compito di creare imbarazzi all'Amministrazione del Governo, di mettere in pericolo gli interessi finanziari e ferroviari del paese e di usare arbitrariamente dei poteri loro dati per la difesa degli interessi del pubblico.

È oggi mio evidente dovere esser presente alla Conferenza della pace a Parigi ed è pure mio dovere mantenere uno stretto contatto con gli affari pubblici durante la sessione del Congresso. Io debbo scegliere fra questi due doveri. Ho fiducia che il popolo americano giudicherà buona la mia scelta.

Fu nell'interesse della buona gestione dei pubblici affari che convocai il Congresso in sessione speciale e d'altra parte mi è impossibile trovarmi a Washington, perchè un più impellente dovere mi chiama altrove. Considero come cosa certa che gli uomini che fanno ostruzionismo ed impediscono il voto di leggi necessarie sono tenuti a render conto di tutto ciò e prenderanno sopra di loro la responsabilità per la mancanza di efficienza in cui viene a trovarsi il Governo e per tutto l'imbarazzo finanziario in cui viene a trovarsi il paese durante la mia forzata assenza.

PARIGI, 5. — È giunta la Regina di Romenia, che è stata ossequiata dalle autorità e calorosamente acclamata dalla popolazione.

MADRID, 5. — Il Consiglio dei ministri si occuperà domani di importantissimi telegrammi ricevuti dal Governo dall'estero. Il sottosegretario di Stato all'interno ha dichiarato che malgrado certe agitazioni la calma regna a Barcellona.

NEW YORK, 5. — Wilson e Taft sono stati lungamente acclamati quando sono apparsi insieme al *Metropolitan Opera*.

Taft ha preso la parola per lumeggiare il carattere pacifico delle sanzioni della Società delle nazioni ed ha fortemente insistito sul fatto che nessuna nazione può essere costretta senza il suo libero consenso ad entrare in guerra con quella nazione che eventualmente avesse violato il patto delle Società.

Ha quindi parlato il presidente Wilson, il quale si è compiaciuto della mancanza di animosità di partito che caratterizza la riunione e della perfetta unione di sentimenti che ha constatato al suo ritorno in America.

Wilson ha soggiunto: « Non ritornerò dall'Europa se prima non avrò condotto a buon termine la missione che l'America mi ha affidato e cioè di stabilire una pace permanente nel mondo ».

Il presidente Wilson reclama piena libertà per lo sviluppo delle nazionalità liberate e dice che gli uomini di Stato europei comprendono sempre più chiaramente la necessità della Società delle nazioni.

Wilson ha soggiunto che se gli Stati Uniti non entrano nella Società delle nazioni, essi saranno la più spregevole nelle nazioni.

Ha affermato che gli americani si sono recati nei paesi d'oltre mare non soltanto per battere i tedeschi, ma per dimostrare che gli Stati Uniti si recano ovunque i diritti degli uomini siano minacciati.

Il presidente Wilson si è imbarcato stamane alle 8,15 a bordo della *George Washington* per l'Europa.

ZURIGO, 5. — Si ha da Berlino: Il *Lokal Anzeiger* reca che ieri sera i Consigli degli operai maggioritari hanno deciso che gli operai maggioritari riprendano il lavoro in tutti gli opifici. Il risultato della votazione in ottanta stabilimenti è stato il seguente: 20.700 operai votarono a favore e 7700 contro la ripresa del lavoro.

Il giornale ritiene che lo sciopero generale sia liquidato.

Lo sciopero continua con calma. Solo qua e là sono avvenuti tentativi di saccheggio da parte di piccoli gruppi, che sono stati presto dispersi.

Il comando della città ha emanato un proclama che invita a non assembrarsi per le vie e ad obbedire agli ordini delle truppe. La città è occupata militarmente.

Le truppe custodiscono il Reischstag, le Banche e gli edifici pubblici, e si sono impadronite senza lotta della tipografia del giornale *Rote Fahne* e ne hanno arrestato il redattore Hans Meyer.

Si ha da Vienna:

L'Assemblea nazionale si è inaugurata ieri con un discorso del presidente anziano, il socialista David, il quale ha esposto le sofferenze della popolazione durante la guerra e dopo la guerra a causa del mantenimento del blocco.

Ma il vincitore dovrebbe considerare - egli dice - se data la nostra situazione disperata, sia consigliabile farci provare tutto l'orrore della nostra situazione o se non sia opportuno invece applicare altri metodi dandoci la possibilità di ripristinare il nostro traffico con i cittadini degli altri Stati.

Fra le acclamazioni dei deputati l'oratore ha accennato quindi alla domanda unanime dei deputati per l'unione dell'Austria tedesca alla Germania esprimendo la certezza che l'Intesa non negherà all'Austria tedesca l'esercizio del diritto di autodecisione che spetta al paese.

I deputati hanno prestato giuramento, quindi è stata nominata una Commissione per il regolamento e la seduta è stata tolta.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*